

L'imposizione delle mani: un mandato divino

di Carmelo Anastasi

Carissimi, in questa lettera vorrei indirizzare la vostra attenzione sul Vangelo di Matteo 3:11, una Scrittura che narra l'episodio in cui Giovanni battezzava nel fiume Giordano e, a un certo punto, disse:

«Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me... Egli vi batteggerà con lo Spirito Santo.»

Colui che venne dopo Giovanni Battista fu Gesù, il quale venne anche lui per battezzare, ma con lo Spirito Santo. Che cosa significa essere battezzati con lo Spirito Santo? Sappiamo che Giovanni Battista battezzava con acqua immergendo il neofita totalmente nell'acqua. In che modo Gesù avrebbe battezzato con lo Spirito Santo? Ecco dove la dottrina della «[imposizione delle mani](#)» entra in scena. In Ebrei 6:1-3 l'apostolo Paolo la descrive come una delle dottrine «[elementari](#)» di Gesù Cristo.

L'essere una dottrina «[elementare](#)» non significa poco importante. Forse c'è qualcuno che, dopo aver imparato l'aritmetica elementare, può permettersi di ignorarne le operazioni elementari anche se diventa scienziato? Assolutamente no! Altrimenti tutti i suoi complessi calcoli se ne andrebbero a pallino!

Ma quali sono le dottrine elementari che costituiscono le fondamenta della Chiesa fondata da Gesù Cristo duemila anni fa? Ora le vedremo, e ci concentreremo più da vicino sulla dottrina della «[imposizione delle mani](#)».

Quanti conoscono questa dottrina veramente a fondo? L'apostolo Paolo fa un elenco di insegnamenti da lui descritti come «[elementari](#)», le fondamenta o l'ABC spirituale del vero Cristianesimo. Conoscendoli più a fondo arriveremo alla comprensione che, senza questi insegnamenti elementari, non possiamo diventare veri cristiani. Eppure ci sono tantissime persone che pensano di esserlo quando, in realtà, non hanno ancora nemmeno imparato l'ABC della vera vita cristiana. Quali sono codeste dottrine elementari? E qual è il loro significato? Sapete dove si trovano nella Bibbia?

Apriamo al sesto capitolo della lettera dell'apostolo Paolo agli Ebrei, dove possiamo dare uno sguardo a codesti insegnamenti, tanto elementari quanto fondamentali della Chiesa di Dio fin dal principio. Probabilmente non li avete mai notato o non li avete mai visto come dottrine fondamentali. Specialmente quella relativa alla «[imposizione delle mani](#)».

L'apostolo Paolo scrisse questa sua epistola agli Ebrei, suoi connazionali, per farli uscire dal giudaismo e farli crescere nella conoscenza piena di Gesù Cristo. Ora, poiché il Signore ci sta beneducendo con nuovi potenziali fratelli e

sorelle, penso sia utile spiegare che cos'è «l'insegnamento elementare intorno a Cristo» e in particolare il tema della «imposizione delle mani».

Qual è «l'insegnamento elementare intorno a Cristo»?

Le fondamenta dell'insegnamento elementare intorno a Cristo sono specificate molto chiaramente in [Ebrei 6:1-3](#), dove l'apostolo Paolo ci dà la seguente esortazione:

«Perciò, lasciando l'insegnamento iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo. Senza porre di nuovo il fondamento del (1) ravvedimento dalle opere morte, (2) della fede in Dio, (3) della dottrina dei battesimi, (4) della imposizione delle mani, (5) della risurrezione dei morti e (6) del giudizio eterno.»

Queste sono le primissime esperienze da vivere personalmente, prima di poter sperare di crescere nella perfezione di Cristo. Servono a farci capire qual è il ruolo di Gesù Cristo nella nostra vita. Esigono infatti la nostra comprensione che Gesù è il Figlio di Dio, la nostra accettazione del Suo sacrificio come prezzo del riscatto dei nostri peccati involontari e la indispensabilità del nostro ravvedimento e della nostra fede per poter ricevere la grazia e il dono della vita eterna. Ciò potrebbe sorprendervi ma questi insegnamenti elementari, così come vengono descritti, costituiscono le primissime fondamenta su cui costruiamo tutti gli altri insegnamenti rivelati dalla Bibbia per crescere nella perfezione di Cristo. In altre parole Ebrei 6:1-3 fornisce i primi insegnamenti elementari per imparare a vivere il vero Cristianesimo.

Riassumendo, il ravvedimento, la fede, i battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione e il giudizio di Dio fanno parte dell'insegnamento elementare che dev'essere vissuto personalmente da tutti coloro che vogliono iniziare a vivere realmente il vero Cristianesimo.

Da ricordare, quindi, che la «[imposizione delle mani](#)» fa parte dell'insegnamento elementare intorno a Cristo, come menzionato in Ebrei 6.1-3, e che senza tale insegnamento non potremmo nemmeno sperare d'iniziare a camminare spiritualmente con Cristo.

Tutti coloro che desiderano imparare a camminare con Cristo devono imparare a vivere questo «[insegnamento elementare](#)». Deve diventare il loro personale vissuto spirituale. Per questa ragione, mediante la nostra letteratura e i video sermoni stiamo cercando di trasmettervi tutti questi insegnamenti elementari. Non solo io, ma stiamo dando questa opportunità anche ad alcuni fratelli veterani affinché rimanga ben saldo il patrimonio dottrinale della Chiesa di Dio anche quando Dio chiamerà nuovi membri e vorrà ordinare nuovi ministri.

Perciò, oggi vedremo insieme il grande significato e la grande importanza della dottrina della imposizione delle mani.

Perché trattare questo specifico argomento? E' di vitale importanza conoscerlo. Probabilmente è la prima volta che ne sentite parlare. In un mondo reli-

gioso che ha perduto la bussola spirituale, non rifacendosi più alla Sacra Bibbia, molti sono scandalizzati e sfiduciati, e muoiono spiritualmente per mancanza di conoscenza.

«Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rifiutato la conoscenza, anch'io ti rifiuterò come mio sacerdote; poiché tu hai dimenticato la legge del tuo DIO, anch'io dimenticherò i tuoi figli» (Osea 4:6).

E' la prima volta che sentite parlare della imposizione delle mani? L'avete letta ma non gli avete mai dato la necessaria attenzione? Forse perché le dottrine che attirano maggiormente l'attenzione sono quelle della risurrezione dei morti e del giudizio di Dio, non è vero? Queste dottrine interessano più delle altre perché tutti vogliamo entrare nel Regno di Dio, tutti noi aspettiamo la gloriosa risurrezione che Dio ci ha promesso.

In effetti, a prima vista la dottrina della imposizione delle mani sembra non avere alcuna relazione con la dottrina del giudizio e della risurrezione dei morti, non è vero? Ma conoscendola più a fondo si rivela una pratica che tutti noi dobbiamo capire e onorare se vogliamo far parte veramente del Corpo di Gesù Cristo, e se vogliamo realmente crescere nella perfezione di Gesù e far sì che Dio Padre adempì il Suo disegno su ciascuno di noi. Diversamente diventiamo elementi cancerogeni nei confronti del Corpo di Cristo, i cui anticorpi sani rifiutano tale cancro.

Per capire la dottrina della «imposizione delle mani» cerchiamo prima di trovare la sua origine che, per volontà di Dio, risale a molti secoli prima del Nuovo Testamento. Leggeremo alcuni esempi sullo scopo e importanza di questa dottrina di Dio. Ovviamente non potremo leggere l'intera Bibbia, ma solo alcuni esempi per capire.

La «imposizione delle mani» su Efraim e Manasse

L'imposizione delle mani è una cerimonia antichissima, caratterizzata da diversi significati, usata non soltanto per ottenere una guarigione, ma anche per significati connessi alla sfera del sacro o della profezia, e può essere strettamente legata a un «mandato» specifico che Dio dà a una determinata persona mediante la «imposizione delle mani» sulla testa di quella persona.

Nella Bibbia, la «imposizione delle mani» è sempre praticata da una persona autorizzata a mettere le mani sulla testa del neofita affinché questi riceva il dono dello Spirito Santo, oppure, nel caso di un fratello o sorella già battezzati, per santificarli -- metterli a parte -- per uno scopo o missione speciale. Qui di seguito vediamo la «imposizione delle mani» su Efraim e Manasse in Genesi 48.

Chi sono questi due personaggi? Sono i figli di quel famoso Giuseppe che fu venduto come schiavo dai suoi fratelli ma che, per la sua fedeltà a Dio, alla fine divenne viceré d'Egitto.

Genesi 48 narra un'importante successione di eredità formalizzata me-

dianete la «imposizione delle mani». Prima di morire, il patriarca Giacobbe (il cui nome fu cambiato in Israele) doveva fare testamento per passare il suo nome «Israele» ai suoi nipoti Efraim e Manasse, i due figli di Giuseppe. Questo testamento fu sancito mediante la «imposizione delle sue mani». L'episodio narra che il patriarca Israele impose la sua mano destra sul capo di Efraim consacrandolo a un ruolo più alto del suo fratello maggiore Manasse. La «imposizione delle mani» era una cerimonia ufficiale dallo stesso valore legale di un atto notarile. Implicava anche un valore profetico, deliberato da Dio, nei confronti dei discendenti di Israele.

Leggiamo insieme [Genesi 48:12-14](#) e notate la cerimonia su Efraim e Manasse, figli di Giuseppe diventato viceré d'Egitto:

«Giuseppe ritirò [Efraim e Manasse] dalle ginocchia di suo padre [Israele] e si prostrò con la faccia a terra. Poi Giuseppe li prese ambedue: Efraim alla sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse alla sua sinistra, alla destra d'Israele, e li fece avvicinare a lui.»

Era una cerimonia estremamente solenne e legale, molta presa sul serio dai nostri patriarchi.

«Allora Israele stese la sua mano destra e la posò sul capo di Efraim che era il più giovane, e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse incrociando le mani, benché Manasse fosse il primogenito.»

Non c'è spazio qui per spiegare il perché il patriarca invertì le braccia e dette l'eredità maggiore al nipote più giovane anziché al nipote più grande. Possiamo però capire che mediante la «imposizione delle mani» entrambi questi due giovani furono messi a parte per uno scopo speciale: quello di ereditare il nome «Israele», ricevere grandissime benedizioni materiali e diventare a loro volta i patriarchi di grandi nazioni. Vediamo ora un altro esempio.

La «imposizione delle mani» sui figli di Levi

I figli dei Levi sono quelli ai quali fu dato di esercitare il sacerdozio secondo l'Ordine di Aronne durante l'Antico Testamento. Aronne era un levita e fratello maggiore di Mosè. Al tempo di Mosè, i Leviti dovettero inizialmente essere ordinati dai figli d'Israele perché si trattava di un sacerdozio per un popolo privo di Spirito Santo; ciò al solo scopo di sensibilizzare tutti gli Israeliti sulla gravità del peccato e sulla necessità di essere “purificati” con dei sacrifici per essere reintegrati nel popolo di Dio. Ma vediamo quanta importanza aveva la «[imposizione delle mani](#)» nel consacrare i leviti a quel sacerdozio.

«Così farai avvicinare i Leviti davanti all'Eterno e i figli d'Israele poseranno le loro mani sui Leviti;...» (Numeri 8:11).

Dopo questa fase iniziale, quel sacerdozio fu tramandato mediante l'imposizione delle mani da primogenito a successivo primogenito Levita. Questo tipo di sacerdozio, infatti, essendo esercitato da esseri umani mortali, non era perfetto e richiedeva tra l'altro un continuo ricambio generazionale.

«...quindi Aaronne presenterà i Leviti come offerta agitata davanti all'Eterno da parte dei figli d'Israele, perché compiano il servizio dell'Eterno. Poi i Leviti poseranno le loro mani sulla testa dei torelli... e tu ne offrirai uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto all'Eterno...» Per fare cosa? «per fare l'espiazione per i Leviti. Farai stare i Leviti in piedi davanti ad Aaronne e davanti ai suoi figli e li presenterai come un'offerta agitata all'Eterno. Così separerai i Leviti di mezzo ai figli d'Israele, e i Leviti saranno Miei» (v. 11-14).

Ecco che i sacerdoti Leviti, dopo aver ricevuto il mandato, a loro volta furono autorizzati ad imporre «le loro mani sulla testa dei torelli» per l'espiazione dei loro peccati e di quelli del popolo. Nel versetto 14 Dio legittima ufficialmente i sacerdoti Leviti come «**Suoi sacerdoti**». Nessun'altra delle dodici tribù d'Israele poteva esercitare il sacerdozio se non i primogeniti della tribù di Levi. Quindi la «**imposizione delle mani**» fu fatta per consacrare i primogeniti Leviti affinché potessero servire Dio nel tabernacolo e più tardi nel tempio con legittimità. Naturalmente non è che i Leviti erano gli uomini migliori. Ma tutte le disposizioni di Dio evidenziano il fatto che Egli ha sempre voluto che «**ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine**» (1Corinzi 14:40).

Approfondimento: Il sacerdozio levitico è stato superato e sostituito dal «sacerdozio di Gesù Cristo secondo *l'ordine di Melchisedec*», il quale, in virtù della sua risurrezione, ha un esercizio «**eterno**», un sacerdozio che «non tramonta» perché «**non trasmesso**» ad alcun essere mortale (Ebrei 7:24). Gesù Cristo è diventato «l'unico mediatore tra Dio e l'umanità» (1Timoteo 2:5), «**unico nostro sacerdote**» e «**avvocato difensore**» (1Giovanni 2:1). Questo spiega il perché nessuno dei santi apostoli si arrogò mai il «**sacerdozio**» che appartiene esclusivamente a Gesù Cristo. I suoi santi diventeranno un regno di sacerdoti in futuro, soltanto al ritorno glorioso di Cristo, quando cioè erediteranno il potere di regnare con Cristo (Apocalisse 20:5-6). Per questo oggi possiamo legittimamente essere soltanto «**ministri della Parola**» e non sacerdoti (Luca 1:2; 1Corinzi 4:1; Efesini 4:11).

In tempi di Nuovo Testamento, cioè nel nostro tempo, la «**imposizione delle mani**» continua ad essere fatta per consacrare un fratello per uno scopo speciale, per dargli o darle un mandato particolare, oppure viene anche fatta per trasmettere un'eredità speciale, o per il conferimento di una autorità.

A differenza dell'Antico Testamento, la «imposizione delle mani» viene fatta oggi da ministri anziani in virtù della presenza dello Spirito Santo nella loro vita dopo aver ricevuto il mandato. Infatti, nella Chiesa di Dio ci sono le autorità, come nel primo secolo. C'è un governo nella Chiesa come in ogni famiglia sana. E i veri ministri di Cristo hanno sempre rivendicato questo mandato divino con sincera umiltà, con profondo spirito di servizio e nel timore dell'Eterno. «**Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti**» (Matteo 7:20).

La «imposizione delle mani» su Giosuè

In Numeri 27 vediamo che Giosuè fu nominato successore di Mosè mediante la «imposizione delle mani» dello stesso Mosè per ordine di Dio.

«Così Mosè fece come l'Eterno gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Levita Eleazar e davanti a tutta l'assemblea; poi posò le sue mani su di lui e gli diede gli ordini, come l'Eterno aveva comandato per mezzo di Mosè» (v. 22-23).

Cosa significò questa «imposizione della mani»? Fu eseguita per mettere Giosuè nella stessa posizione di autorità che Mosè aveva avuto direttamente da Dio. Il mandato di condottiero che Dio aveva dato a Mosè ora passava a Giosuè.

«Allora Giosuè, figlio di Nun, fu ripieno dello Spirito di sapienza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui» (Deuteronomio 34:9).

Non era stato un uomo qualunque ad imporre le mani sulla testa di Giosuè, ma uno che, a differenza del popolo, aveva lo Spirito di Dio e camminava fedelmente con Dio. Giosuè fu ripieno dello Spirito Santo perché Mosè aveva imposto le mani su di lui, su richiesta di Dio.

«Così i figli d'Israele gli ubbidirono e fecero come l'Eterno aveva comandato a Mosè» (v. 9).

Giosuè ricevette il mandato mediante l'imposizione delle mani di Mosè, ma fu come se gliele avesse imposte Dio.

Se oggi noi vediamo dei ministri fare dei sermoni, sebbene prima non sapessero mettere due parole una dopo l'altra, è perché molti anni fa ci fu un momento in cui altri uomini di Dio hanno imposto le mani su di loro e questi ultimi li imporranno su altri perché la Chiesa dovrà continuare con decoro, con ordine, nell'unità e soprattutto nella verità della Parola di Dio. I veri ministri di Cristo sono garanti di tutto questo.

Forse le mani di Mosè trasmisero a Giosuè una sorta di energia terapeutica? Assolutamente no! Mosè non praticava l'esoterismo dei guru e falsi guaritori, alcuni dei quali si fregiano di praticare il paganesimo nella moderna versione detta *new age*. Anche costoro praticano la «imposizione delle mani» o qualcosa di simile. Ma, biblicamente, la «imposizione delle mani» è un mandato che proviene da secoli esclusivamente da Dio attraverso uomini di Dio.

Non tutti possono imporre le mani sugli altri o auto proclamarsi come se avessero ricevuto un mandato o come questi codesti guru e falsi guaritori, che vantano di avere un potere magico nelle loro mani. L'esoterismo è talmente dilagante che, perfino alcuni religiosi promiscui hanno la spudoratezza di fare combriccole private per sostituirsi ai ministri di Cristo e di resistere allo Spirito Santo, non senza cadere sotto il giudizio di Dio. La parola di Dio ci ammonisce a stare alla larga da codeste persone perché sono impostori (2Timoteo 3:13).

La «imposizione delle mani» può anche essere effettuata con l'aggiunta dell'olio di oliva posto sulla fronte. L'uso dell'olio d'oliva non cambia il significato della cerimonia ma aggiunge una dimensione spirituale che prima non

avremmo potuto riconoscere o capire. Qui di seguito riporto la «imposizione delle mani» fatta con l'aggiunta dell'olio d'oliva, quando il giovane Davide, da «pastore di pecore» venne consacrato a futuro «re d'Israele».

La «imposizione della mani» su Davide

In 1Samuele 16 vediamo Dio parlare direttamente a Samuele; quest'ultimo aveva diversi ruoli, era sacerdote, profeta e giudice del popolo.

«Allora [Samuele] mandò a prendere Davide. Or Davide era rossiccio, con begli occhi e un bell'aspetto, l'Eterno disse a Samuele: 'Levati, ungi, perché è lui colui che ho scelto'. Allora Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno in poi lo Spirito dell'Eterno investì Davide» (v. 12-13).

Quel «corno dell'olio» è sostituito oggi da una boccettina di olio d'oliva extra vergine che ogni ministro della Chiesa di Dio Unita ha sempre in tasca, per qualsiasi evenienza. Quando c'è da imporre le mani e pregare per la guarigione di qualcuno quell'olio d'oliva è sempre lì pronto per ungere.

Con l'unzione e l'imposizione delle mani, il giovane Davide fu consacrato a diventare re di Israele al posto di re Saul. Notate bene che quella «imposizione delle mani» valse la corona, il cambiamento di una dinastia monarchica. Dobbiamo sempre ricordare che la «imposizione delle mani» è sempre stata una pratica ordinata da Dio, anche se espletata da ministri, uomini di Dio. Una cosa affascinante su cui riflettere, perché i ministri di Cristo hanno maggiori responsabilità e quindi sono giudicati da Dio in modo più severo.

La «imposizione delle mani» sui primi cristiani

All'inizio del Nuovo testamento vediamo che l'imposizione delle mani era – ed è ancora -- una pratica indispensabile per ricevere lo Spirito Santo.

«Ora gli apostoli che erano a Gerusalemme, quando seppero che la Samaria aveva ricevuta la Parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni» (Atti 8:14).

Chi aveva predicato nella Samaria? Era stato il diacono Filippo. Quindi alcuni samaritani avevano creduto alla predicazione di Filippo, il quale però, non essendo un apostolo, non aveva il mandato né l'autorità di imporre le mani o di battezzare con lo Spirito Santo. Perciò gli altri apostoli decisero di inviare gli apostoli Pietro e Giovanni. Notate:

«Giunti là, essi pregarono per loro, affinché ricevessero lo Spirito Santo, perché non era ancora disceso su alcuno di loro lo Spirito Santo, ma essi erano stati soltanto stati battezzati nel nome del Signore Gesù» (v. 15-16).

Allora Pietro e Giovanni cosa fecero?

«Imposero quindi loro le mani ed essi ricevettero lo Spirito Santo» (v.17).

Ora, la gente fa molti ragionamenti. Spesso mi sono imbattuto con delle bravissime persone che fanno ragionamenti logici ma senza conoscenza. Per esempio, dibattono dicendo: «*Forse Dio non è capace di dare lo Spirito Santo senza l'imposizione delle mani? E se una persona è sola? Non può ricevere lo Spirito Santo senza che ci sia qualcuno che gli imponga le mani sulla testa?*»

Beh, questo tipo di ragionamento semplicemente non tiene conto dei vari interventi diretti di Dio nella realizzazione del Suo Disegno nei secoli. All'inizio della Chiesa del Nuovo Testamento, in quella prima Pentecoste cristiana, ci fu ugualmente una sorta di «imposizione delle mani» direttamente da parte di Dio il quale fece scendere il Suo Spirito Santo «*come lingue di fuoco*» proprio sulla testa dei primi apostoli. Fu un evento eccezionale. Ci furono alcune altre rare eccezioni, ma al solo scopo di evidenziare che Gesù Cristo aveva iniziato ad edificare la Chiesa del Nuovo Testamento.

La prova? Dopo quell'inizio vediamo che tutti gli altri neofiti potevano ricevere lo Spirito Santo soltanto mediante l'imposizione delle mani degli apostoli di Cristo.

Dunque la domanda più plausibile è questa: «*Come mai durante la Festa di Pentecoste lo Spirito Santo discese sui credenti sotto forma di lingue di fuoco ma successivamente lo stesso Spirito Santo poteva essere ricevuto soltanto mediante l'imposizione delle mani degli apostoli? Cos'era cambiato nel frattempo?*»

Molti neofiti erano stati battezzati con acqua. Dovettero intervenire gli apostoli ad imporre le mani su di loro affinché ricevessero lo Spirito Santo. C'è una spiegazione del perché di questo cambiamento, del perché cioè Dio ripristinò subito l'antico «insegnamento elementare» dell'imposizione delle mani. Lo fece per assicurare l'ordine, per dare un governo all'interno della Sua Chiesa, altrimenti le porte dell'Ades l'avrebbero inghiottita. In altre parole, soltanto le persone che avevano ricevuto il mandato divino potevano imporre le mani sui neofiti e sortire lo Spirito Santo per loro. Questa verità è palesata nell'incidente che gli apostoli ebbero con un certo «**Simone**», detto «**il mago**», il quale era molto superbo e ambizioso, volendo dei seguaci per sé (vedi Atti 8:18-20).

Simone il mago cerca di comprare l'apostolato

«*Or Simone il mago vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: 'Date anche a me questo potere, affinché colui sul quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo'. Ma Pietro gli disse: 'Vada il tuo denaro in perdizione con te, perché tu hai pensato di poter acquistare il dono di Dio col denaro'» (Atti 8:18-20).*

Perché l'apostolo Pietro respinse la richiesta di Simone il mago? Simone voleva comprare il potere che deriva dalla «imposizione delle mani». C'era di mezzo la questione del potere. «*Date anche a me questo potere, affinché colui*

sul quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».

Gli interessava ricevere il potere, l'autorità e non lo Spirito Santo. Era disposto ad acquistarlo perfino con il denaro. Riflettiamo. Dio avrebbe certamente donato lo Spirito Santo a Simone il mago, come agli altri, soltanto mediante l'imposizione delle mani degli apostoli, ma lui rifiutò. Nell'offrire denaro in realtà quel mago rifiutò sia di vivere il processo del ravvedimento sia il concetto che l'autorità degli apostoli provenisse realmente da Dio.

Accettare l'imposizione delle mani degli apostoli cosa significava se non riconoscere la loro autorità pastorale? Era una pratica dei patriarchi molto antica, era una questione di legittimità del governo all'interno della Chiesa di Dio. Il cercare di comprare il mandato invece fu un chiaro tentativo di evitare a sua volta l'imposizione delle mani, di evitare cioè la legittima autorità degli apostoli.

Simone il mago non volle riconoscere quell'autorità ed è per questo che addirittura offrì loro del danaro, il che dimostrava che egli non aveva alcuna vera umiltà né pentimento, né volontà di rispettare il governo della Chiesa. Egli fu battezzato soltanto con acqua e non ebbe mai lo Spirito Santo.

Divenne chiaro a tutti che, dopo alcune rare eccezioni iniziali, d'allora in poi Dio ha donato e dona ancor oggi il Suo Spirito Santo soltanto mediante la «imposizione delle mani» di ministri che hanno a loro volta ricevuto il medesimo mandato divino.

Incidenti simili a quelli con Simone il mago accadono oggi tutte le volte che i ministri di Cristo si imbattono con persone che non credono alla necessità della «imposizione delle mani» o pretendono di avere già lo Spirito Santo senza aver mai ricevuto nemmeno il mandato. La triste verità è che codeste persone, magari bravissime nella loro vita privata, non sono pronte a vivere dentro il Corpo di Cristo a meno che vi entrino per fare i capi; quindi non sono pronte ad accettare le autorità pastorale che Dio ha preposto nel Corpo di Cristo. In altre parole codeste persone non vogliono sentirsi debitori o subalterni, non hanno l'umiltà che credono di avere, né conoscono ancora il vero pentimento dei propri peccati. Il succo è che non vogliono dipendere, non vogliono alcuna interdipendenza. Un problema culturale del nostro tempo, che ha avvelenato spiritualmente la mentalità di molti presunti credenti a livello planetario.

Qual è la morale che dobbiamo imparare da tutto questo? Come Dio ha dato la Sua santa legge direttamente a Mosé, e questi poi l'ha trasmessa al popolo mediante gli scritti del Pentateuco, similmente lo stesso Dio ha dato il Suo Spirito Santo ai Suoi primi Apostoli. Questi lo hanno a loro volta trasmesso ai neofiti con la «imposizione delle mani», realizzando in tal modo «[il battesimo con lo Spirito Santo](#)» annunciato dal Battista (Matteo 3:11).

Senza «imposizione della mani» è possibile far parte del Corpo di Cristo?

A Dio tutto è possibile. Tuttavia, Egli ha deciso che, per ricevere il Suo Spirito Santo e far parte del Corpo di Cristo, è indispensabile l'imposizione

delle mani dei Suoi veri ministri. Se fosse possibile senza vero ravvedimento, senza imposizione delle mani dei veri ministri e quindi senza Spirito Santo, anche tutti i falsi predicatori sarebbero legittimati nel reclamare falsamente la stessa autorità dei veri ministri di Cristo.

Riepilogando «l'insegnamento elementare intorno a Cristo», il battesimo con acqua è concesso in vista di un sincero ravvedimento che ci purifica e ci riconcilia realmente a Dio. Ma è soltanto se segue la «imposizione delle mani» che uno è battezzato con lo Spirito Santo e diventa una parte spirituale del Corpo di Cristo, la Chiesa. Chi rifiuta la «imposizione delle mani» semplicemente si illude di poter essere una persona cristiana, un'illusione spiritualmente letale.

Infatti, «Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui» (Romani 8:9), è una persona separata dal Corpo di Cristo.

Simone il mago divenne il precursore di tutti quelli che oggi si illudono di avere già lo Spirito Santo senza aver mai ricevuto la «imposizione delle mani» di veri ministri di Dio. I veri ministri di Dio sono quelli che, spiritualmente e letteralmente, «custodiscono i comandamenti di Dio ed hanno la testimonianza di Gesù Cristo» (Apocalisse 12:17).

Leggiamo anche in Atti 19:1-6, dove Dio ci offre un altro bell'esempio dell'importanza vitale dell'imposizione delle mani.

«Ora, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le località più alte del paese, giunse ad Efeso» – la capitale commerciale dell'Asia Minore di quel tempo – «Trovati là alcuni discepoli, [Paolo] disse loro: *'Avete ricevuto lo Spirito Santo, quando avete creduto?'*

«Quelli gli risposero: *'Non abbiamo neppure udito che vi sia uno Spirito Santo'*. E [Paolo] disse loro: *'Con quale battesimo dunque siete stati battezzati?'*. Essi risposero: *'Col battesimo di Giovanni [cioè solo con acqua]'*»

«Allora Paolo disse: *'Giovanni Battista battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che dovevano credere in Colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Cristo Gesù'*. Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù. E, quando Paolo impose loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in altre lingue e profetizzavano» (Atti 19:1-6).

Dio dette loro il dono di parlare in altre lingue che però erano *comprensibili*. Fu un vero e proprio miracolo per evidenziare che Cristo aveva iniziato ad edificare la Chiesa del Nuovo Testamento. Quel loro parlare «in altre lingue» non deve essere confuso con la “*glossolalia*” che è oggi pratica in certi ambienti religiosi. La *glossolalia* esprime la coniazione, talvolta patologica, di associazioni sillabiche prive di senso, con la perdita reale o illusoria del controllo della propria mente, quasi uno stato di ubriachezza. E' molto pericolosa e non può essere una manifestazione della presenza dello Spirito di Dio, perché Dio Stesso ci raccomanda di tenere la nostra mente sempre «*sveglia e sobria*» (1Pietro 5:8).

La «imposizione della mani» per vari scopi

La Bibbia mostra che l'imposizione delle mani poteva essere fatta – e continua ancor oggi ad essere officiata -- da uomini consacrati a Dio per svariati scopi, uno dei quali era, per esempio, quello di far guarire da una malattia. La Bibbia mostra che molti venivano guariti mediante l'imposizione delle mani, ma era sempre Dio Padre ad elargire la guarigione. Il Nuovo Testamento è pieno di tali esempi.

Questa cerimonia era espletata a volte per la consacrazione di un profeta o di un re. Nel Nuovo Testamento questa cerimonia cominciò ad essere espletata anche per dare la benedizione sui bambini, o per elargire il dono pastorale, il dono di assistenza, il dono di profezia e il dono di governo, come menzionato in [1Corinzi 12:28](#):

«Dio ne ha costituiti alcuni nella chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come dottori; poi ha ordinato le potenti operazioni; quindi i doni di guarigione, i doni di assistenza e di governo e la diversità di lingue.»

Nella Chiesa ci sono i «doni di governo» di cui quasi nessuno parla perché viviamo in un'epoca in cui molta gente è allergica verso ogni forma di autorità. Tuttavia, nella vera Chiesa di Dio, quelli che hanno ricevuto il dono di governare sono bene istruiti a farlo sempre con spirito di amore e di servizio e non per signoreggiare sui fratelli. Naturalmente, governare significa non solo servire umilmente i Fratelli ma anche correggere amorevolmente, quando necessario, non senza la consapevolezza di essere sottoposti a un più severo giudizio.

Purtroppo, raramente la correzione è ricevuta con gratitudine. Quando si cerca di correggere una situazione, di solito il ministro è odiato, come quando i bambini odiano la disciplina dei propri genitori (ricordo di averlo fatto anch'io da bambino.) Ma i ministri di Cristo sono strumenti di Dio nonostante le loro imperfezioni. Anche loro hanno bisogno di crescere spiritualmente. Non hanno nulla di miracoloso nelle loro mani ma dobbiamo ricordare che a dare loro il mandato della «imposizione delle mani» è stato Dio.

Colgo l'occasione per ribadire che la «imposizione delle mani» dei ministri di Cristo non deve essere mai confusa con le *pratiche pagane ed esoteriche* della cosiddetta *new age*, le quali si fregiano di titoli altisonanti come tipo “*applicazioni olistiche e spirituali per scopi terapeutici del corpo e dell'anima*”. Costoro spudoratamente hanno sconfinato nella spiritualità e si attribuiscono un mandato che non hanno mai ricevuto se non dai loro *falsi maestri fai-da-te*. Non cadete nella trappola di questi imbrogliatori i cui espedienti sono per rendervi loro succubi. Senza una vera laurea, si attribuiscono addirittura delle capacità di guarire il corpo e la psiche umana. In realtà essi eseguono pratiche pagane, derivanti dall'occultismo, spesso erotico, per un vile guadagno o per acquistare fama o influenza su di te. In realtà essi non hanno mai ricevuto alcun mandato da Dio. Sono imbrogliatori e Dio li condannerà nell'ultimo giorno (Matteo 25:12).

Perché Dio coinvolge gli uomini nella «imposizione delle mani»?

Non potrebbe Dio semplicemente darci il Suo Spirito senza coinvolgere gli uomini? Certo che potrebbe. Ma perché non lo fa? Questa è una domanda plausibile che merita una risposta biblica, specialmente nel nostro tempo in cui così tante persone si reputano credenti ma sono separati dal Corpo di Cristo. Quindi perché? La risposta è questa: Dio si è sempre avvalso di profeti, sacerdoti, apostoli, ministri, pastori, esseri umani non privi di difetti ma consacrati e santificati da Dio stesso per dare alla Sua Chiesa, a tutti noi, l'opportunità di crescere in due cose di vitale importanza. In che cosa? Crescere nell'unità e nell'amore di Dio! Questa era la visione divina dell'apostolo Paolo, il quale scrisse:

«Anche se mi vantassi un po' di più della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per la vostra edificazione e non per la vostra distruzione, non ne sarei svergognato» (2Corinzi 10:8).

Qualsiasi vero ministro di Dio, come l'apostolo Paolo, deve poter rivendicare il mandato datogli da Dio. Deve sentirsi libero di predicare la verità senza timore di essere odiato o perseguitato.

«E Dio che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori altri come maestri per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero» (Efesini 4:11-12).

I ministri e i pastori di Cristo esistono allo scopo di...

«edificare l'intero corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare sé stesso nella carità» (v. 12-16).

In conclusione, fratelli e sorelle, crescere nell'unità e nell'amore di Dio; ecco perché Dio esegue l'imposizione delle mani attraverso i Suoi fedeli ministri. Il nostro creescere nell'unità e nell'amore di Dio può venire solo mediante la fede. E' tutta una questione di fede verso Dio e di reciproca fiducia tra fratelli.

Quando Adamo ed Eva sfiduciarono Dio e seguirono il serpente, essi produssero un genere umano malato di costante sfiducia e reciproca diffidenza. Ad accezione dei pochi fedeli a Dio, è per questo motivo che l'umanità è così divisa e sempre in guerra. La pratica della «imposizione delle mani» dei fedeli ministri di Dio serve a ripristinare la fiducia perduta fin dal principio. E' una delle tante ragioni per cui Gesù ha edificato la Sua Chiesa. E' facile sentirsi cristiani quando ci si chiude in un eremo o in una torre d'avorio. Invece la vera Chiesa è un laboratorio per crescere nell'unità e nell'amore di Dio. L'unità e l'amore però pos-

sono essere costruite mediante la fede in Dio e la reciproca fiducia tra fratelli, fra i quali vi sono anche i ministri. Questi sono quelli che, in virtù della loro fede e umile servizio nell'ambito della Chiesa, hanno ricevuto il mandato da Dio attraverso ministri più veterani di loro nell'ambito della Chiesa medesima.

L'apostolo Pietro aveva fede e piena fiducia nella divinità di Gesù Cristo, ricordate? Fu per questa sua fiducia che Gesù gli disse:

«Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere» (Matteo 16:18).

Sappiamo che, dopo aver gettato le fondamenta della Sua Chiesa, Gesù è asceso alla destra del Padre, ma la Sua Chiesa è un'entità visibile e concreta sulla terra. La «pietra angolare» della Chiesa è naturalmente Gesù (Efesini 2:20). Ma tutti i membri della Chiesa sono come «pietre viventi», edificati per diventare «una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1Pietro 2:5).

In conclusione, come Gesù ha edificato la Sua Chiesa con piena fede e fiducia di potere un giorno prenderla spiritualmente in sposa, anche noi dobbiamo avere piena fede e fiducia che Gesù Cristo sposterà questa Sua Chiesa come promesso. Ma non senza prima averla «purificata» nel lavacro battesimale e non senza prima averla «santificata» con lo Spirito Santo «mediante l'imposizione delle mani» dei Suoi fedeli ministri e pastori.

E' per aiutarci ad eliminare ogni diffidenza e sfiducia — quindi allo scopo di farci crescere nell'unità e nell'amore di Dio verso l'eternità del Suo meraviglioso Regno — che Dio coinvolge i Suoi fedeli ministri e pastori umani nell'elargire i Suoi vari doni — in particolare il Suo Spirito Santo — mediante la solenne e sacra cerimonia dell'imposizione delle mani. □

**Se desideri sostenere la Missione
puoi inviare le tue donazioni occasionali o mensili a:**

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita